

L'obiettivo primario del progetto: ***“Terza età pescolana : la tradizione incontra il moderno mondo tecnologico”*** è quello di contribuire alla riduzione dello stato di isolamento degli utenti anziani attraverso una serie di macro-azioni. Tra queste, quella innovativa, rispetto ai progetti fin ora realizzati, riguarda l'acquisizione di una certa autonomia, in modo graduale, dell'uso di strumenti tecnologici – computer, cellulare, internet, servizi on line che spesso disorientano le persone anziane che hanno difficoltà di accedervi. Gli ultra 65enni continuano a preferire la tv, da cui attingono la maggior parte delle informazioni, usano poco bancomat e carte di credito. Tra le cause più frequenti, che spiegano il divario digitale tra nuove e vecchie generazioni è il processo di invecchiamento e le malattie, che compromettono molte abilità acquisite o rendono difficile acquisirne di nuove, ma le barriere dell'analfabetismo digitale non significano che gli anziani non siano capaci di imparare a utilizzare le nuove tecnologie soprattutto se affiancati da menti giovani che possono riuscire a stimolare in loro maggiori interessi verso il nuovo mondo.

Le macro-azioni previste dal progetto, alla cui realizzazione contribuiranno i volontari di servizio civile impiegati, sono :

- Attività di socializzazione e di sostegno (giochi di società, mostre fotografiche, cineforum, incontri socio-culturali, scambi intergenerazionali con i ragazzi del paese,...);
- Costituzione di laboratori informatici (almeno una postazione PC per l'uso di internet, face book, posta elettronica ecc... con l'intento di far comprendere come con la nuova tecnologia le distanze si possono superare e come si possa riuscire a contattare parenti e amici lontani con un semplice clic;
- Costituzione di laboratori “sociali” (attività espressive musicali, attività manuali etc.) per l'espressione della creatività e della memoria degli anziani;
- Attività di animazione in collaborazione con il C.A.S.I gestore del Centro Diurno e Partene del progetto;
- Accompagnamento degli anziani presso gli esercizi commerciali del centro (acconciatore, salumaio, ufficio postale etc);

Il progetto mira a riportare gli anziani che si sono isolati al centro, inteso come centro dell'attenzione di operatori, volontari e famigliari e inteso soprattutto come centro fisico del paese, la piazza, le vie principali, reinserendo l'anziano nella normale pratica quotidiana.

Si cercherà di fornire un sostegno alla persona stimolandone la partecipazione alle attività di socializzazione che si svolgeranno sia all'interno delle strutture (Centro Diurno e Museo della pietra) , ma anche al di fuori di esse, visita al Consorzio di Capracotta “Flora Appeninica” a diretto contatto con la realtà locale, con quei concittadini che magari l'anziano frequentava liberamente qualche anno prima, quando, ancora completamente autonomo, viveva da solo o in famiglia.

Attraverso le azioni di progetto, si vuole fornire un concreto sostegno alle persone anziane mirando ad offrire loro, utilizzando le opportunità più varie, un supporto concreto per ovviare all'isolamento verso il quale l'anzianità e la non completa autosufficienza possono portare, peggiorando ulteriormente la condizione di deficit manuale e psichico.

Di contro l'obiettivo per i volontari è quello di fornire loro un'importante ed irripetibile opportunità di formazione e crescita culturale e professionale, di far loro vivere un'esperienza umana arricchente attraverso il contatto diretto con coloro che sono i portatori della memoria storica di chi li ha preceduti.

In questo contesto di idee, di prospettive di coinvolgimento attivo proprio degli anziani, si inserisce il presente progetto articolato su due filoni:

- quello degli anziani parzialmente e/o totalmente autosufficienti del Centro Diurno ;
- quelli, per lo più autosufficienti, impegnati in “azioni” di recupero delle tradizioni e di approccio verso le nuove tecnologie

I quattro volontari richiesti si alternerebbero su questi due obiettivi in base alle esigenze di queste persone anziane, destinatarie del progetto.

L'ANZIANO NEL CENTRO DIURNO

Il tema dell'invecchiamento della popolazione sta diventando sempre più oggetto di attenzione e di dibattiti sui fenomeni ad esso connessi: tra questi l'esistenza dei servizi alla persona e della loro eventuale capacità di risposta ai bisogni di questa fascia “debole” di cittadini e delle loro famiglie.

Il notevole aumento del problema e la relativa accentuazione di richieste di soluzioni discendono chiaramente da alcuni fattori, i principali dei quali sono: l'allungamento della vita media e il conseguente raggiungimento da parte di una fascia crescente di cittadini di età molto elevate. Da recenti studi è emerso che oltre il 65% delle donne e il 45% degli uomini oltrepassano l'ottantesimo anno di vita. Aggiungiamo la solitudine in cui si trovano la maggior parte di loro che con il supporto dei giovani volontari e alcuni strumenti potrebbero sopperire entrando anche loro nel mondo di internet.

Come è noto, però, l'allungamento della vita non va sempre di pari passo con il mantenimento di buone condizioni di salute e di autosufficienza. A ciò si aggiunge, talvolta, anche lo stato di impossibilità, da parte dei parenti, ad assistere l'anziano, mantenendolo nel suo nucleo familiare.

In particolare, nelle zone demograficamente depresse, o comunque zone “interne”, costituite da numerosi comuni di piccola compagine demografica, ad un processo di invecchiamento rapido si accompagna sovente anche una carenza di risorse umane ed infrastrutturali. In questi casi sorgono problemi di non facile soluzione inerenti la gestione del territorio e l'allocazione di risorse, di strutture e di servizi socio-sanitari.

A livello di strutture per anziani abbiamo due tipologie : Strutture residenziali (case albergo, case di riposo, comunità alloggi, case famiglie) e Strutture semiresidenziali e, comunque, non residenziali (centri diurni).

A seguito di un censimento (l'ultimo) sulle strutture per anziani effettuato dal Ministero dell'Interno, pubblicato nel 2010, risultano, al 31 dicembre 2008, questi dati comparativi tra l'intero territorio nazionale e la Regione Molise:

STRUTTURE RESIDENZIALI

	Strutture complessive	Strutture pubbliche	Strutture private	Strutture miste	Posti letto	Anziani	Anziani x p.l.
Italia	5.858	1.716	3.829	313	287.532	11.945.986	42
Molise	44	1	40	3	1.599	70.291	44

Tabella 3

STRUTTURE NON RESIDENZIALI

	Strutture	Incidenza sul totale	UTENTI	Incidenza sul totale	Numero medio di utenti per
Italia	7.771	100,00	1.246.763	100,00	160
Molise	83	1,07%	6.815	0,52%	82

Tabella 4

Per quanto riguarda, nello specifico, le strutture non residenziali in provincia di Isernia non è stato possibile avere dati attendibili (dovrebbero essere circa una trentina) .

E veniamo al nostro Centro.

Il Centro diurno di Pescopennataro inaugurato il primo gennaio 2011, come riportato al box 6 ospita allo stato da 15 a 20 anziani ; non tutti presenti contemporaneamente: alcuni ci sono solo al mattino (per assistenza medica e visite specialistiche); altri al pomeriggio (per intrattenimenti culturali e , sociali ,) .

Il Centro, grazie alla collaborazione dell'ASREM, partner del Progetto, particolarmente nella mattinata offre un servizio di assistenza sanitaria gratuito ;al riguardo garantisce i seguenti servizi e prestazioni :

- ✓ assistenza agli ospiti nell'espletamento delle normali attività e funzioni quotidiane;
- ✓ attività terapeutico-riabilitative-educative finalizzate all'acquisizione e/o al mantenimento delle abilità fisiche, cognitive, relazionali;
- ✓ prestazioni sanitarie programmate in relazione alle specifiche esigenze dell'utenza, quali ad esempio quelle mediche, infermieristiche, terapeutico-riabilitative;
- ✓ somministrazione pasti;
- ✓ lavanderia e stireria;

Nelle ore pomeridiane ,e talvolta anche in mattinata, sono previste :

- attività culturali (lettura di libri, cineforum, mostre di pittura- scultura- fotografia, incontri con personaggi della cultura, della medicina, dello spettacolo, confronti sulle problematiche del paese, corsi di formazione) ;
- attività di socializzazione (laboratori didattici musicali - di artigianato - di ricamo, programmazione, con il C.A.S.I, di soggiorni climatici, serata musicale o teatrale,...) ;
- attività ricreative e di animazione (giochi di società, giochi di carte, bocce -nel periodo estivo-, tombolate o bingo,.....).

Al fine di fronteggiare le problematiche legate al forte incremento di ultrasessantacinquenni in famiglie che non sono più in grado di gestirli in totale autonomia il Comune ha pensato di aumentare la fascia oraria di ospitalità anche al sabato mattina in un contesto sociale attento e sensibile verso questo ambito.

Ciò di cui si sente tuttavia la mancanza è la disponibilità di operatori che possano diversificare le attività dei questi ospiti permettendo loro di aumentare la stima in loro stessi e verso le loro capacità psicofisiche. Nel mentre l'assistenza viene garantita da personale professionale (grazie soprattutto all'ASREM), non lo sono altrettanto quei piani individuali di sostegno sociale che possano valorizzare individualmente le capacità dei singoli ospiti. Sta di fatto che le attività

culturali, sociali, ricreative sopra menzionate risultano “previste”, ma di fatto gli anziani passano il tempo guardando la TV, chiacchierando, giocando a carte, a tombola (nel periodo natalizio) e a bocce (nel periodo estivo).

Obiettivo del progetto, al riguardo, è quello di vivacizzare il Centro, grazie all’inserimento dei Volontari di Servizio Civile e della loro guida (O.L.P.), attuando una serie di iniziative a favore degli anziani al fine di coinvolgerli e far trascorrere loro ore spensierate, di armonia e serenità.

L’ANZIANO E LA TRADIZIONE

Altro aspetto progettuale riguarda l’integrazione dell’anziano nel tessuto sociale.

La figura dell’anziano , oggi, non più concepito come soggetto isolato, passivo e mero osservatore di una vita ormai in declino, ma piuttosto, come cittadino attivo, partecipe alla realtà sociale del territorio, detentore della memoria storica della comunità e fonte di idee costruttive, proprio in quanto sostenute da esperienza e saggezza.

I cambiamenti di natura sociale e fisica a cui l’anziano è sottoposto non costituiscono momenti negativi della vita, ma rappresentano fasi significative di una evoluzione che integra l’intero ciclo di crescita dell’individuo. Il suo ruolo propositivo deve essere valorizzato e potenziato, sia per la soddisfazione del singolo, che per l’arricchimento dell’intera comunità.

l’anziano come portatore di risorse (e non di problemi) , l’anziano come protagonista sociale.